

Rigassificatori, Pecoraro frena «Su Brindisi dico "no"»

Il ministro: ne faremo alcuni, ma non siamo le raffinerie del futuro
C'è chi dice più importante il cuneo fiscale che la difesa del suolo

di Fabio Amato

RIGASSIFICATORI, dipendenza energetica, il difficile rapporto con il ministero delle Attività produttive e il suo titolare, Pierluigi Bersani. E poi le infrastrutture in «malora» e un territorio da salvare dalle frane che tornano puntuali a ogni pioggia. Il ministro



La priorità sarebbe una strategia energetica nazionale, ma tutti fanno finta di non accorgersene, fino ad una nuova emergen-

za». **Dipendiamo dalle importazioni di gas per l'85%, e con l'inverno il nostro fabbisogno annuo salirà oltre i 90 miliardi di metri cubi...**

«I rigassificatori non sono la scelta del futuro, solo una fase intermedia. Non innamoriamoci di questo processo. Non vorrei disseminare l'Italia di rigassificatori, come già è stato con le raffinerie negli anni dell'industrializzazione, consumando il nostro territorio. Va bene il fabbisogno nazionale, ma non dobbiamo diventare il terminal gasiero d'Europa».

Ministro, alla festa dei Verdi ha accusato la classe dirigente di ignoranza...

«È il termine più corretto in italiano. Magari "disinformato" è più politicamente corretto».

I rigassificatori si faranno subito o scompariranno dall'agenda fino alla prossima crisi energetica?

«Qualche rigassificatore serve e si farà, ma non deve rallentare il percorso verso le fonti rinnovabili».

«C'è chi dice più importante il cuneo fiscale che la difesa del suolo».

Che dice dell'impianto di Brindisi? Nichi Vendola non lo vuole. La popolazione nemmeno...

«Le autorità locali hanno chiesto la riapertura della Conferenza dei servizi. Credo anch'io, e l'ho sostenuto nel tavolo tecnico, che debba essere riaperta. L'assenza di partecipazione del consiglio regionale o comunale nella decisione su quel rigassificatore è stato un vizio importante nel processo democratico».

Come la mette con il ministro Bersani? Per le Attività produttive non c'è motivo per fermare i lavori autorizzati dal governo Berlusconi, lei invece frena...

«Cerco di distinguere tra Bersani e la struttura che dirige. Spero convinca gli uffici del ministero, la scelta di un sindaco o di un presidente non può bastare a decidere il futuro di un territorio».

Di nuovo i Verdi che dicono

«I Verdi partito del "no"? I "no" sono quelli che prendo se chiedo di finanziare bioedilizia e efficienza energetica

no? «Non c'è alcun partito del no. Anzi, io sono vittima del no. Propongo piani per l'efficienza energetica e per la bioedilizia, cantieri per la tutela del suolo prima che l'Italia frani e mi si dice sempre no. Sono vittima del partito del no alle opere utili».

Chi le dice di no?

«Il ministero dell'Economia dice di no a molti dei soldi che ho chiesto. Per qualcuno è più importante il cuneo fiscale della difesa del suolo. Per me, sono generoso, è importante almeno quanto. Tutto questo darebbe lavoro a migliaia di piccole aziende...».

È un'accusa alla maggioranza?

«Certo. C'è ipersensibilità rispetto ai grandi gruppi di Confindustria e troppo poca rispetto ai piccoli. Mentre nelle sedi internazionali l'ambiente è prioritario, da noi c'è una sensibilità generica che non accompagna il mondo economico a evolvere...».

È non porta voti alle elezioni...

«È un problema di tutti i partiti verdi dei paesi del Mediterraneo, dove non c'è un elettorato così strutturato come al Nord. Questo non toglie una autocritica dei Verdi. Per lungo tempo abbiamo solo vagheggiato un modello movimentista...».

Siete spesso assimilati alla sinistra radicale, invece che alle tematiche ambientali...

«Sì, anche questo è vero. Ma nella

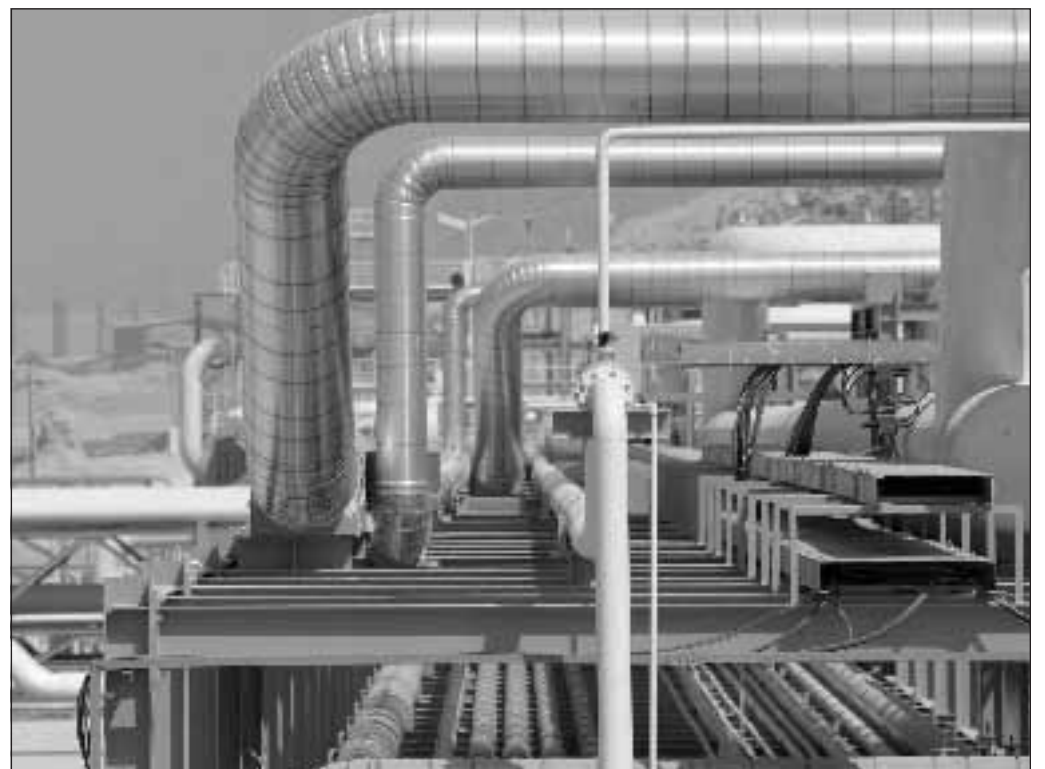
semplicazione e nell'eccessivo moderatismo della politica italiana diventa estremista qualsiasi spunto di vero riformismo».

Riformismo non sarebbe anche risolvere il problema rifiuti prima della prossima emergenza estiva?

«In Calabria abbiamo fatto stanziare 20 milioni di euro per la raccolta differenziata. 300 comuni impegnati, per passare dal 10 al 40% in un anno».

È la Campania?

«Bisogna trovare una strategia simile. Esistono impianti che ricavano energia senza emissioni, che non si basano sulla combustione ma sulla destrutturazione dei materiali. Dobbiamo continuare a bruciare i rifiuti solo perché le tecniche che costano poco non attirano investimenti? Si progettano le mega-autostrade, i tunnel della Tav da 50 km. Cose faraoniche, ma io non sono un faraone, voglio essere un ministro delle cose utili».



Un impianto di gas Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa

BREVI

Farmaci Collirio difettoso ritirato dal commercio

L'agenzia italiana del farmaco (aifa) ha disposto il ritiro dal commercio dei colliri omeopatici Revitorgan Conisan A (lotto n. 1200 con scadenza 06-2007) e Revitorgan Conisan B (lotto n. 1260 con scadenza 9-2007). I due colliri causavano una grave infezione del bulbo oculare. L'aifa ha messo a disposizione dei cittadini il numero verde 800.571.661.

Perugia Donna uccisa da un colpo di fucile

Una donna di 60 anni è stata trovata morta nei pressi della sua abitazione, a Passignano sul Trasimeno, colpita da un colpo di fucile al busto. I carabinieri stanno vagliando la posizione di un uomo di 69 anni, al momento in stato di fermo.

Milano Cadavere di un'anziana trovato nella spazzatura

Il cadavere di un'anziana è stato trovato in un cassone che raccoglie i detriti trasportati dalle acque del naviglio, in via Alzaia Naviglio Pavese. Il magistrato ha disposto l'autopsia.

Turco reintegra il manager arrestato «Atto dovuto, è pronto a farsi indietro»

Padova

IL SUO REINTEGRO ha scatenato una lite tutta interna al centrosinistra, tra Ds veneti e ministero della Salute. Ora se ne andrà, dopo un incontro con il ministro

Turco per «definire gli atti amministrativi necessari». Franco Toniolo, presidente dell'Agenzia sanitaria per i servizi regionali, nominato nel '99 dal governo D'Alema, da aprile era stato sospeso dall'incarico per una storia di mazzette e cliniche private che lo ha fatto finire in carcere. Pochi giorni fa lo «scandalo». «Colpa» del ministro Livia Turco, che non ha potuto fare altro che rimettere Toniolo al suo posto - «un atto dovuto, automatico» - dopo la scarcerazione. Sfortunata dei reintegri, la Turco viene inve-

stita dalle critiche. «Confidiamo nella revoca della nomina» scrive senza troppi giri di parole il capogruppo Ds alla Regione Veneto, Giovanni Gallo. La storia comincia in gennaio, quando il giudice istruttore di Rovereto ordina l'arresto del presidente del locale consiglio comunale Fabio Demattè, Margherita, e di Giuseppe Puntin, «re» veronese delle cliniche private. È a casa di quest'ultimo che le forze dell'ordine trovano un appunto: «Pagati a To. 50mila euro». Toniolo, che per la giunta Galan ricopre dal '95 anche l'incarico di segretario regionale per la Sanità, finisce in carcere il 24 aprile, dopo che Puntin confessa. Il presidente dell'Assr non nega di aver preso i soldi, ma li attribuisce ad un prestito per comprare un monolocale ad una delle figlie, mentre per la magistratura sono la prova del tentativo di Puntin di «oliare» lo spostamento di 60 posti letto da una struttura pubblica verso una delle

sue cliniche. Comunque sia, il centrosinistra trova «imbarazzante» che un dirigente pubblico intrattenga rapporti con il padrone di una struttura privata. Ma la pietra dello scandalo viene definitivamente scagliata il 17 luglio, quando il giudice scarcerò Toniolo. Nell'ordinanza viene «espressamente sospeso» dagli incarichi in Regione, ma senza alcun riferimento alla Agenzia nazionale, per cui il ministro Turco è obbligato a rimetterlo alla presidenza. Immediatamente la bagarre. Nonostante dal dicastero della Salute si affrettino a proporre in finanziaria un cambiamento delle norme sul reintegro, il centrosinistra veneto insorge. Non potendo licenziare, il ministro prova con la persuasione, fino alla risposta di Toniolo diffusa ieri: «Disponibilità a rimettere il proprio mandato». La polemica si placa. Dal ministero dicono «querelle rientrate» e tirano un sospiro di sollievo. f.ama.

IL SONDAGGIO

Violenza sessuale, le donne accusano: «Lo Stato non ci tutela» Contro gli stupri più severità e controllo del territorio

La legge e le istituzioni non tutelano a sufficienza chi subisce una violenza sessuale: è questa l'opinione degli italiani, secondo quanto emerge da un'indagine di Publica Res-Swg per conto di telefono Rosa. Per la maggioranza, inoltre, la violenza sulle donne è una vera piaga sociale che richiede come risposta una maggiore severità e un maggiore controllo del territorio. Ancora più dure le donne che navigano su Internet, che chiedono pene molto severe, fino alla castrazione chimica, per i recidivi. «Non ci sentiamo tutelate». Le istituzioni, secondo il 75% del campione intervistato, non tutelano sufficientemente le donne

che subiscono violenze sessuali. L'universo femminile non si sente aiutato e sostenuto, né dal punto di vista legislativo né dalla vicinanza delle istituzioni. Le donne esprimono con forza questo senso di lontananza delle istituzioni: una critica che trova concordi anche il 71% degli uomini e si radicalizza nel segmento dei 35-54enni (79%). Nel 25% di chi ritiene adeguate le forme di tutela delle donne in caso di violenza, troviamo i più giovani e chi possiede una scolarizzazione più alta. La violenza sulle donne è una piaga sociale, secondo la maggior parte degli intervistati (84%). Una percezione espressa

con forza specie dalle donne. C'è tuttavia un segmento minoritario, il 16%, che non ritiene questa violenza un aspetto così grave per la società in cui viviamo. Più duri dunque con chi commette una violenza: lo chiede la maggioranza degli intervistati. Il 34% auspica pene più severe (una domanda che cresce con l'aumentare dell'età ed è espressa con forza dalle donne). Un ulteriore 17% è ancora più radicale e punta sulla castrazione chimica dei recidivi (su queste posizioni troviamo soprattutto i giovani). Ma il problema della violenza non si risolve solo con le pene, ma maggiori controlli del territorio.

ARTEINSCENA
LABORATORIO DI PERFEZIONAMENTO AL MUSICAL
TEATRO POLITEAMA PRATESE
PATRIZIA PEPE
FIRENZE

**sono aperte le iscrizioni
per i nuovi corsi 2006/07**

PER ACCEDERE ALLA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO
AL MUSICAL DIRETTA DA
SIMONA MARCHINI CON FRANCO MISERIA

MATERIE DI STUDIO DELLA SCUOLA:

BALLO
JAZZ, MODERNO, HIP HOP

CANTO
METODO VOICE CRAFT, EAR TRAINING

RECITAZIONE

ESPRESSIVITÀ CORPOREA, TECNICHE DI RILASSAMENTO,
IMPROVVISAZIONE, ANALISI DEL TESTO, DIZIONE

LE AUDIZIONI SI TERRANNO DOMENICA 8 OTTOBRE 2006 PRESSO IL
TEATRO POLITEAMA PRATESE E SARANNO EFFETTUATE DA:

SIMONA MARCHINI
DIRETTORE ARTISTICO
ELISA TURLÀ
INSEGNANTE DI CANTO

FRANCO MISERIA
REGISTA E COREOGRAFO
ANDREA BIANCHI
INSEGNANTE DI TEORIA MUSICALE

RANKO YOKOYAMA
INSEGNANTE DI DANZA
MARCO FALSETTI
INSEGNANTE DI RECITAZIONE

LA CADENZA DELLE LEZIONI SARÀ DI DUE WEEKEND AL MESE
PIÙ UN WEEKEND DI PERFEZIONAMENTO. AL TERMINE DEL CORSO GLI ALLIEVI
SARANNO PROTAGONISTI DI UN MUSICAL PER LA REGIA DI FRANCO MISERIA

LE DOMANDE DOVRANNO PERVENIRE TRAMITE E-MAIL, FAX O DIRETTAMENTE AL TEATRO.

PER INFORMAZIONI: TEATRO POLITEAMA PRATESE • tel. 0574.603758 / fax 0574.445580 • teatro@politeamapratese.com